

GIUNTA DELLA REGIONE EMILIA ROMAGNA

Questo giorno lunedì 01 **del mese di** agosto
dell' anno 2016 **si è riunita nella residenza di** via Aldo Moro, 52 BOLOGNA
la Giunta regionale con l'intervento dei Signori:

1) Bonaccini Stefano	Presidente
2) Corsini Andrea	Assessore
3) Donini Raffaele	Assessore
4) Mezzetti Massimo	Assessore
5) Petitti Emma	Assessore
6) Venturi Sergio	Assessore

Funge da Segretario l'Assessore Corsini Andrea

Oggetto: AVVIO DELLA PROCEDURA DI RESTITUZIONE DEI SITI NATURA 2000 IT4050022 BIOTOPPI E RIPRISTINI AMBIENTALI DI MEDICINA E MOLINELLA E IT4050023 BIOTOPPI E RIPRISTINI AMBIENTALI DI BUDRIO E MINERBIO.

Cod.documento GPG/2016/1456

Num. Reg. Proposta: GPG/2016/1456

LA GIUNTA DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Visti:

- la Direttiva 92/43/CEE del Consiglio del 21 maggio 1992, denominata "*Direttiva Habitat*", che prevede, ai fini della conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche di interesse comunitario, la costituzione della rete ecologica europea denominata Rete Natura 2000, formata dai Siti di importanza comunitaria (SIC), designati successivamente come Zone speciali di conservazione (ZSC), e dalle Zone di protezione speciale (ZPS) previste dall'art. 3 della Direttiva 2009/147/CE, del Parlamento europeo e del Consiglio del 30 novembre 2009, concernente la conservazione degli uccelli selvatici e che ha sostituito la Direttiva 79/409/CE denominata "*Direttiva Uccelli*";
- il D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357 "*Regolamento recante attuazione della Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche*", e successive modifiche;
- il Decreto del Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio del 3 settembre 2002 "*Linee guida per la gestione dei siti Natura 2000*";
- il Decreto del Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio del 17 ottobre 2007 "*Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS)*";
- la Decisione 2015/69/UE di esecuzione della Commissione Europea del 3 dicembre 2014 che adotta l'ottavo elenco aggiornato dei Siti di Importanza Comunitaria per la regione biogeografica continentale;

- la *Strategia nazionale per la biodiversità*, predisposta dal Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare ai sensi dell'articolo 6 della Convenzione sulla diversità biologica elaborata a Rio de Janeiro il 5 giugno 1992 e ratificata dall'Italia con la Legge 14 febbraio 1994, n. 124, sulla quale la Conferenza Stato-Regioni ha sancito l'intesa il 7 ottobre 2010;
- la Legge regionale n. 7 del 14.4.2004 "*Disposizioni in materia ambientale*" che agli artt. 1-9 del Capo I, definisce i ruoli dei diversi enti nell'ambito di applicazione della Direttiva comunitaria n. 92/43/CEE, nonché gli strumenti e le procedure per la gestione dei siti della rete Natura 2000 e, in particolare, prevede all'art. 2, co. 1, che la Regione, al fine di assicurare il mantenimento e il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, degli habitat naturali e seminaturali possa emanare direttive ed indirizzi agli Enti competenti per l'esercizio coordinato delle funzioni amministrative conferite;
- la Legge regionale n. 6 del 17.2.2005 "*Disciplina della formazione e della gestione del sistema regionale delle Aree naturali protette e dei siti della Rete Natura 2000*" e ss.mm.ii.;
- la Legge regionale n. 24 del 23.12.2011 "*Riorganizzazione del sistema regionale delle aree protette e dei siti della rete Natura 2000 e istituzione del Parco regionale dello Stirone e del Piacenziano*" e ss.mm.ii.;
- la Legge regionale n. 7 del 27 giugno 2014 "*Legge Comunitaria Regionale per il 2014*", che all'art. 79 prevede modifiche alla Legge regionale n. 7 del 2004;
- la Legge regionale n. 13 del 30 luglio 2015 "*Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su città metropolitana di Bologna, province, comuni e loro unioni*", che all'art. 18 prevede che sono attribuite alla Regione le funzioni di approvazione delle Misure di conservazione o dei Piani di gestione dei siti della rete Natura 2000 di cui all'art. 3 della legge regionale n. 7/04, su proposta dei rispettivi Enti di gestione;
- la Legge regionale n. 22 del 29 dicembre 2015 "*Disposizioni collegate alla legge regionale di stabilità per il 2016*" che all'art. 20 prevede che, in via transitoria, la Regione esercita le funzioni di gestione dei siti della

Rete Natura 2000, di cui all'art. 18, comma 2, lettera b), della Legge regionale n. 13/15, sentiti i Comuni e le loro Unioni interessate;

- la Legge regionale n. 9 del 20 maggio 2016 "*Legge Comunitaria Regionale per il 2016*", che all'art. 22 prevede modifiche alla Legge regionale n. 22 del 2015;

Viste, inoltre, le proprie Deliberazioni:

- n. 1191 del 30.7.2007 "*Approvazione direttiva contenente i criteri di indirizzo per l'individuazione, la conservazione, la gestione ed il monitoraggio dei SIC e delle ZPS, nonché le linee guida per l'effettuazione della valutazione di incidenza ai sensi dell'art. 2, comma 2, della L.R. 7/04*" con la quale si definiscono le procedure amministrative per la proposta di aggiornamento dei siti esistenti e per l'individuazione di nuovi siti e, contestualmente, si definiscono i due livelli delle misure di conservazione: quello generale, di competenza regionale, e quello specifico, di competenza degli Enti gestori dei siti Natura 2000;
- n. 893 del 2.7.2012, con la quale è stato aggiornato l'elenco complessivo dei Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e delle Zone di Protezione Speciale (ZPS) presenti nella Regione Emilia-Romagna, ai sensi delle Direttive CEE "*Uccelli*" e "*Habitat*";
- n. 1419 del 7.10.2013 "*Misure Generali di Conservazione dei siti Natura 2000 (SIC e ZPS) - Recepimento DM n. 184/07 "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS)"*";
- n. 742 del 23.5.16 "*Approvazione delle Misure specifiche di conservazione e/o dei Piani di gestione dei siti Natura 2000 della Regione Emilia-Romagna*";

Dato atto che:

- con la sentenza del TAR Emilia-Romagna - Bologna n. 570/2014, confermata dalla sentenza del Consiglio di Stato n. 3406/2015, sono stati annullati gli atti oggetto dell'azione impugnatoria limitatamente alle parti di essi concernenti l'inclusione delle aree di proprietà della ricorrente Isiride s.r.l. in zona ZPS/SIC;

- con la sentenza del TAR Emilia-Romagna - Bologna n. 571/2014, confermata dalla sentenza del Consiglio di Stato n. 3407/2015, sono stati annullati gli atti oggetto dell'azione impugnatoria limitatamente alle parti di essi concernenti l'inclusione delle aree di proprietà della ricorrente società Nuova Società Agricola s.r.l. in zona ZPS/SIC;
- tra gli atti annullati con le suddette sentenze rientrano due deliberazioni della Regione Emilia-Romagna e, in particolare:
 - la delibera della Giunta regionale dell'Emilia-Romagna n. 1816 del 22.9.2003, nella parte in cui ha istituito quali "Zone di Protezione Speciale" (ZPS) ai sensi dell'art. 1, comma 5, della L. n. 157 del 1992, le aree comprensive dei terreni afferenti le aziende delle società ricorrenti;
 - la delibera della Giunta regionale dell'Emilia-Romagna n. 167 del 13.2.2006, nella parte in cui ha indicato al Ministero dell'Ambiente, ai sensi dell'art. 3, comma 1, del D.P.R. n. 357 del 1997, le suddette aree quali possibili "Siti di Importanza Comunitaria" (SIC), ai fini della proposta che il Ministero stesso aveva il potere di formulare alla Commissione Europea;

Considerato che:

- l'annullamento "in parte qua" è stato pronunciato in accoglimento del primo e del secondo motivo di impugnazione e, in particolare, sulla scorta del rilievo che << ... l'attività procedimentale avviata dall'amministrazione regionale riguardo all'inserimento delle aree della ricorrente nelle zone protette contrassegnate come ZPS/SIC, di cui alle gravate deliberazioni, risulta priva di qualsivoglia elemento partecipativo ed istruttorio diretto a conoscere e, quindi, valutare l'effettiva peculiare situazione giuridica e fattuale in cui versano le aree stesse.>>;
- le carenze procedimentali ed istruttorie sono precisamente derivate dalla mancanza formale di comunicazione di avvio del procedimento alle società proprietarie delle aree e dall'assenza di altre modalità di comunicazione idonee a contattare le proprietà, al fine di avere un quadro istruttorio completo ed esaustivo circa l'effettiva

situazione di fatto e giuridica delle aree in parola;

- l'amministrazione regionale, per quanto di propria competenza, ha la facoltà di porre in essere la rinnovazione dei procedimenti volti alla individuazione delle aree stesse quali ZPS/SIC, nel rispetto di quanto statuito dal Giudice amministrativo con riferimento ai motivi di impugnazione accolti;
- le aree in oggetto, di cui all'allegata cartografia (all. 1), presentano tuttora elementi di elevato pregio naturalistico quali habitat e specie animali e vegetali di interesse comunitario, come da relazione tecnica allegata (all. 2);

Ritenuto, quindi, opportuno dare avvio alla rinnovazione dei procedimenti volti alla individuazione quali ZPS/SIC delle aree di proprietà delle società Isiride e Nuova Agricola, interessate dall'annullamento pronunciato dalle sentenze del TAR Emilia-Romagna - Bologna nn. 570 e 571 del 2014, confermato dalle sentenze del Consiglio di Stato nn. 3406 e 3407 del 2015, nel rispetto di quanto statuito dal Giudice amministrativo con riferimento ai motivi di impugnazione accolti in via definitiva;

Dato atto del parere allegato;

Su proposta dell'Assessore alla Difesa del suolo e della costa, Protezione civile e Politiche ambientali e della montagna, Paola Gazzolo

A voti unanimi e palesi

D e l i b e r a

- 1) di dare mandato alla competente struttura tecnica della Direzione Generale Cura del Territorio e dell'Ambiente di dare avvio alla rinnovazione dei procedimenti volti all'individuazione quali ZPS/SIC delle aree di proprietà delle società Isiride e Nuova Agricola, interessate dall'annullamento pronunciato dalle sentenze del TAR Emilia-Romagna - Bologna nn. 570 e 571 del 2014, confermato dalle sentenze del Consiglio di Stato nn. 3406 e 3407 del 2015, nel rispetto di quanto statuito dal Giudice amministrativo con riferimento ai motivi di impugnazione accolti in via definitiva;

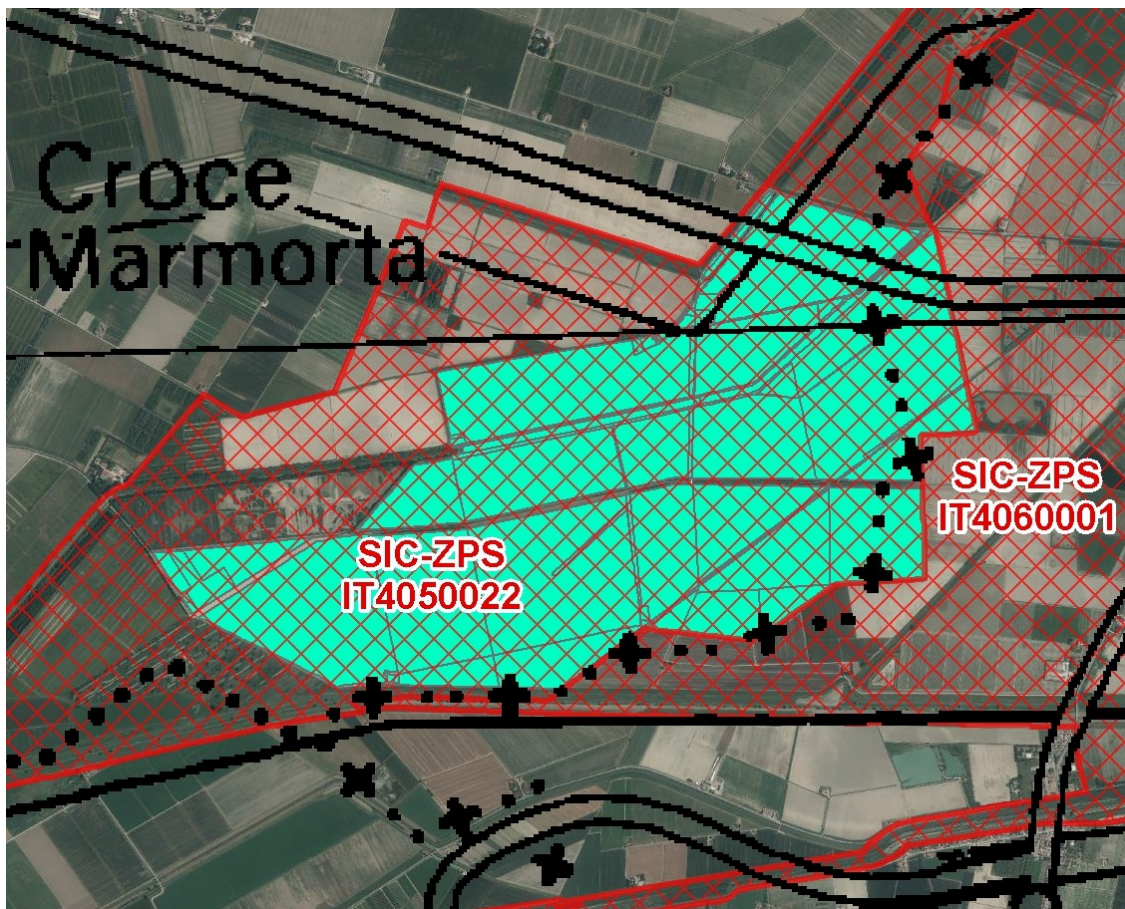
- 2) di dare atto che le aree di cui al punto 1) del dispositivo, sono individuate nelle cartografie di cui all'allegato 1) e presentano gli elementi di pregio naturalistico quali habitat di specie animali e vegetali di interesse comunitario indicati alla relazione tecnica di cui all'allegato 2, parti integranti del presente atto;
- 3) di disporre la pubblicazione della presente deliberazione sul Bollettino Ufficiale Telematico della Regione Emilia-Romagna.

- - -

Cartografia delle aree da riproporre come Zone di Protezione Speciale (ZPS) e come Siti di Importanza Comunitario (SIC)



Sito Natura 2000 IT4050023 *Biotopi e Ripristini ambientali di Budrio e Minerbio*



Sito Natura 2000 IT4050022 *Biotopi e Ripristini ambientali di Medicina e Molinella*

Relazione tecnica

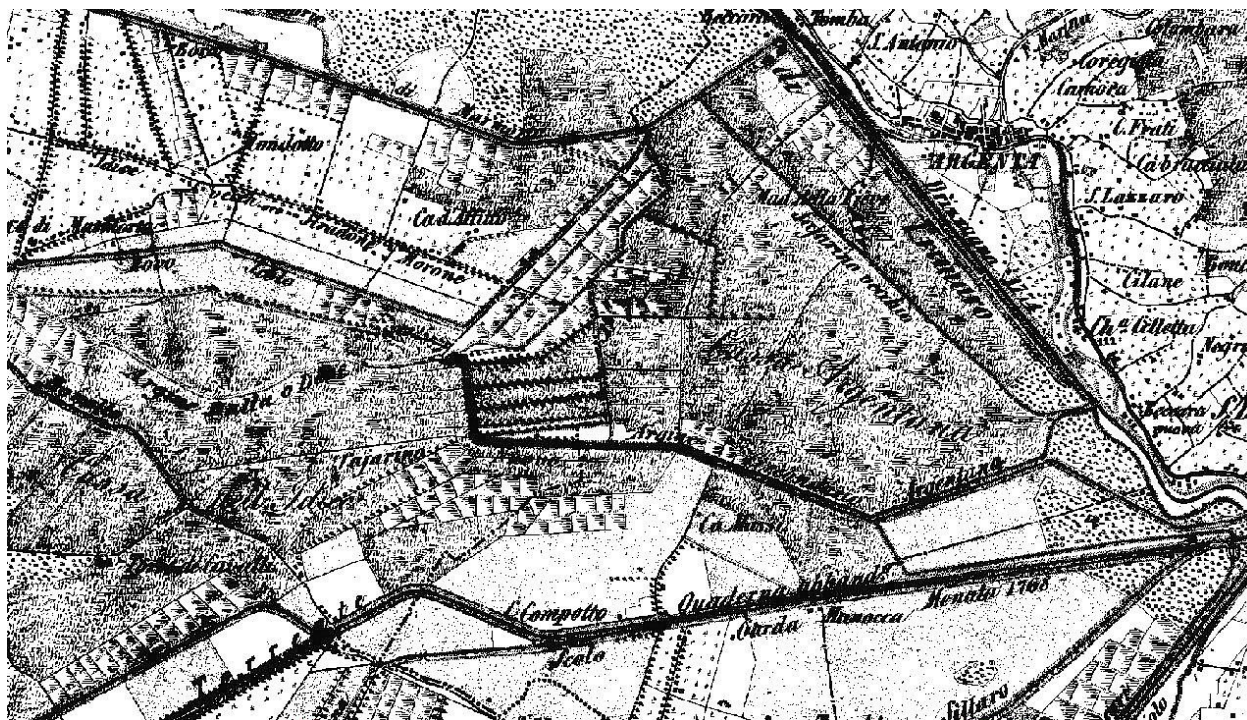
Sito Natura 2000 IT4050022 *Biotopi e Ripristini ambientali di Medicina e Molinella*

Premessa

La Cassa Argentana faceva parte di un vasto sistema di zone umide, in parte allagate o allagabili in occasione delle grandi piene, in massima parte bonificate e dedicate all'agricoltura, situate tra Marmorta e Valle Santa – Campotto, solcate da numerosi canali di scolo tra Reno e Idice, nei pressi della confluenza di quest'ultimo nel Reno.

La carta storica regionale (metà diciannovesimo secolo) evidenzia un territorio tutto allagato.; la Cassa Argentana si estendeva a ricomprendere tutte le attuali Valli, tra Quaderna e Po di Primaro, costeggiata dall'Argine Circondario che di qui passava e raccoglieva le acque di canali ancora esistenti come Sajarina e Savanella, tra basse e risaie.

Oggi le casse a sud-est di Marmorta (frazione di Molinella) sono poco più che toponimi sulla carta, con pochi, ridotti lembi superstiti delle antiche zone umide, come cassa Boschetti, ripristinata dal 1967 e alcuni terreni riallargati attraverso interventi di ripristino ambientale finanziati dalle misure agro-ambientali dei fondi comunitari.



Carta storica



Foto 1954



Foto 2015

Habitat di interesse comunitario

Nell'area in oggetto sono presenti i seguenti habitat (Carta Habitat regionale approvata con determina 2611 del 9 marzo 2015):

3150 - Laghi eutrofici naturali con vegetazione acquatica del Magnopotamion o Hydrocharition (32 ettari circa)

92A0 - Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba* (3 ettari circa)

3130 - Acque stagnanti, da oligotrofe a mesotrofe, con vegetazione dei Littorelletea uniflorae e/o degli Isoeto-Nanojuncetea (32 ettari circa)

6430 - Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile (16 ettari circa)

La zona umida evidenzia un'elevata complessità strutturale, una fine mosaicatura rappresentata principalmente da ampi bacini poco profondi, intramezzati da isole a *Phragmites australis*, riconducibili all'habitat di interesse regionale **Pa**, di notevole importanza per moltissime specie animali di interesse conservazionistico (Canneti palustri: fragmiteti, tifeti e scirpeti d'acqua dolce, *Phragmition*)".

Questo habitat è stato riconosciuto a sua volta come meritevole di tutela a scala nazionale da Genovesi et al. (2014), che lo hanno incluso – infatti – tra gli habitat potenzialmente da inserire nell'allegato I della Direttiva Habitat (31 – acque stagnanti – Cariceti e canneti di acqua dolce).

Le porzioni più superficiali del fondo dei vasti bacini, che non supera comunque le poche decine di centimetri e che, quindi, si trova periodicamente asciutto nel periodo estivo-autunnale, ospitano un complesso mosaico di formazioni a elofite perenni (principalmente *Mentha aquatica*) e specie annuali tipiche dei fanghi eutrofici (*Veronica anagallis-aquatica*; *V. anagalloides*; *Lythrum hyssopifolia*; *Echinochloa crusgalli*, *Cyperus* sp.pl.) (come è chiaramente osservabile nell'immagine relativa al 2015).

Le formazioni a elofite rientrano nel tipo di habitat di interesse nazionale citato in precedenza (**Pa**), mentre le formazioni annuali sono riconducibili a forme intermedie tra i codici 3130 e 3270 (in particolare, ad un loro stadio precoce di sviluppo; di fatto entrambi i codici includono vegetazioni ad accrescimento tardo estivo-autunnale).

Normalmente, infatti, alla vegetazione dominata da Veroniche (dell'ordine *Nasturtio officinalis-Glycerietalia fluitantis*, inquadrabili nell'habitat ad elofite di interesse regionale), subentrano comunità dominate da ciperi annuali (*Cyperus* sp. pl.), del 3130, o dal Giavone (*E. crusgalli*) in stretta associazione con altre specie di classe *Bidentetea* dell'habitat 3270 (ad es. specie dei generi *Amaranthus*, *Bidens*, *Persicaria*).

Gli ambienti acquatici sono habitat di alimentazione, mentre i canneti e i pioppeti sono importanti come habitat di riproduzione per la totalità delle specie animali di interesse conservazionistico segnalate all'interno del sito.

Specie vegetali

Nessuna specie di interesse comunitario presente nel sito.

Tra le specie rare e/o minacciate presenti nel sito figurano: *Leucojum aestivum*, *Sagittaria sagittifolia*, *Senecio paludosus*, *Nymphoides peltata*, *Salvinia natans*, *Utricularia vulgaris*, *Eleocharis acicularis*, *Gratiola officinalis*, *Serapias vomeracea*.

Specie animali

Il sito è particolarmente ricco di specie faunistiche.

Uccelli

Le informazioni disponibili indicano che il sito costituisce per l'avifauna acquatica una delle aree più importanti della regione e d'Italia.

Sono state segnalate complessivamente 60 specie di interesse comunitario, delle quali 24 nidificanti, e 145 specie migratrici, delle quali 84 nidificanti.

È un sito con popolazioni nidificanti importanti a livello nazionale per Sgarza ciuffetto (20 coppie), Tarabuso (4-6 maschi territoriali), Moretta tabaccata (8-12 coppie), Mignattino piombato (100-200 coppie), e con popolazioni nidificanti importanti a livello regionale per Nitticora, Garzetta, Airone bianco maggiore, Airone rosso, Cavaliere d'Italia.

Altre specie di interesse comunitario che nidificano regolarmente sono Tarabusino (40-80 coppie), Falco di palude (7-10 coppie), Albanella minore, Schiribilla, Voltolino, Sterna comune, Martin pescatore, Forapaglie castagnolo, Averla piccola, Averla cenerina, Ortolano; l'Avocetta è nidificante irregolare.

Tra le specie nidificanti non di interesse comunitario il sito ospita una delle più importanti popolazioni di Cormorano dell'Italia continentale, la seconda popolazione italiana di Pittima reale (3-5 coppie) e popolazioni significative di Canapiglia (10-20 coppie), Marzaiola (35-50 coppie), Mestolone (12-15 coppie) e Moriglione, oltre che di Corriere piccolo e Pavoncella.

Le colonie di Ardeidi e Cormorano sono ubicate in particolare nella Valle La Boscosa, mentre le altre specie nidificanti sono distribuite nelle numerose zone umide.

Le zone umide all'interno del sito sono di rilevante importanza a livello regionale e nazionale per la sosta e l'alimentazione di Ardeidi, Rapaci, Limicoli e Anatidi migratori e svernanti.

Rettili

Nelle varie zone umide e nei canali all'interno del sito è diffusa la Testuggine palustre *Emys orbicularis*, specie di interesse comunitario.

Particolarmente diffuse sono alcune specie in corso di rarefazione a livello regionale quali Biacco *Coluber viridiflavus*, Natrice tassellata *Natrix tessellata*, Ramarro *Lacerta bilineata*.

Anfibi

È presente il Tritone crestato *Triturus carnifex*, specie di interesse comunitario.

Degna di nota in alcune delle zone umide del sito caratterizzate da estese boscaglie igrofile è l'abbondanza di Raganella *Hyla intermedia*.

Mammiferi

E' segnalata la presenza del Pipistrello di Savi *Hypsugo savi*.

Pesci

La ricca ittiofauna comprende 2 specie di interesse comunitario (Lasca *Chondrostoma genei* e Barbo *Barbus plebejus*) e specie in forte declino in Emilia-Romagna quali Luccio *Esox lucius*, Ghiozzo padano *Padogobius martensii*, Scardola *Scardinius erythrophthalmus*.

Invertebrati

Sono state segnalate 3 specie di interesse comunitario: i coleotteri *Graphoderus bilineatus* e *Cerambyx cerdo* e il Lepidottero *Lycaena dispar*, legato agli ambienti palustri.

Degna di nota la presenza dei Lepidotteri Ropaloceri *Apatura ilia* e *Zerynthia polyxena*.

La zona rientra parzialmente nelle zone IBA già individuate del Ministero nel 2002.

Sito Natura 2000 IT4050023 *Biotopi e Ripristini ambientali di Budrio e Minerbio*

Premessa

La Barchessa di Dugliolo in passato fu bonificata, ma successivamente compaiono nella parte settentrionale campi allagati e arginati con presenza di siepi. Attualmente la porzione acquatica appare ancora più vasta a causa di zone allagate attraverso interventi di ripristino ambientale finanziati dalle misure agro-ambientali dei fondi comunitari.



Foto 1996



Foto 2015

Habitat di interesse comunitario

Nell'area in oggetto sono presenti i seguenti habitat (Carta Habitat regionale approvata con determina 2611 del 9 marzo 2015):

3150 - Laghi eutrofici naturali con vegetazione acquatica del Magnopotamion o Hydrocharition (45 ettari circa)

92A0 - Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba* (10 ettari circa)

Pa – (habitat di interesse regionale di notevole importanza per le specie di interesse conservazionistico) Canneti palustri: fragmiteti, tifeti e scirpeti d'acqua dolce (*Phragmites australis*). È presente una fascia perimetrale di 5-10 m di ampiezza, che cinge quasi completamente i corpi idrici, dominata da *Phragmites australis*, riconducibile all'habitat di interesse regionale **Pa**, di notevole importanza per moltissime specie animali di interesse conservazionistico (Canneti palustri: fragmiteti, tifeti e scirpeti d'acqua dolce, *Phragmites australis*).

Questo habitat è stato riconosciuto a sua volta come meritevole di tutela a scala nazionale da Genovesi et al. (2014), che lo hanno incluso, infatti, tra gli habitat potenzialmente da inserire nell'allegato I della Direttiva Habitat (31 – acque stagnanti – Cariceti e canneti di acqua dolce).

Alcuni brevi tratti spondali risultano caratterizzati da formazioni a elofite dominate da *Bolboschoenus* cfr. *maritimus* insieme a *Schoenoplectus lacustris*, *Juncus* sp. e *Veronica anagallis-aquatica*; anche tali formazioni rientrano nel tipo di habitat di interesse regionale citato in precedenza.

Nei bacini più occidentali è presente una popolazione rappresentativa di Lemnacee (*Lemna minuta*, dominante in consociazione a *Lemna minor*), inquadrabile nel codice habitat 3150 (vista l'affinità ecologica tra le formazioni dei Lemnion con quelle di *Hydrocharition*), a conferma della presenza del codice 3150.

Gli ambienti acquatici sono habitat di alimentazione, mentre i canneti e i pioppeti sono importanti come habitat di riproduzione per la totalità delle specie animali di interesse conservazionistico segnalate all'interno del sito.

Specie vegetali

Nessuna specie di interesse comunitario presente nel sito.

Tra le specie rare e/o minacciate presenti figurano *Alisma lanceolatum*, *Potamogeton pusillus*, *Salvinia natans*, *Utricularia vulgaris*, *Eleocharis palustris*, *Polygonum amphibium* (*Persicaria amphibia*), *Ranunculus sceleratus*, *Stachys palustris*, *Cucubalus baccifer*, *Oenanthe aquatica*, *Inula britannica*, *Gratiola officinalis*, *Butomus umbellatus*, *Veronica catenata*.

Specie animali

Il sito è particolarmente ricco di specie faunistiche.

Uccelli

Sono segnalate complessivamente 48 specie di interesse comunitario, delle quali 14 nidificanti, e 116 specie migratrici, delle quali 62 nidificanti.

È un sito con popolazioni nidificanti importanti a livello nazionale per Moretta tabaccata (4-6 coppie) e Mignattino piombato (56-100 coppie) e con popolazioni nidificanti importanti a livello regionale per Airone bianco maggiore e Cavaliere d'Italia.

Altre specie di interesse comunitario che nidificano regolarmente sono Tarabusino, Garzetta, Nitticora, Airone rosso, Falco di palude, Sterna, Martin pescatore, Averla piccola; Avocetta e Fratino sono nidificanti irregolari.

Tra le specie nidificanti rare e/o minacciate a livello regionale vi sono Svasso maggiore, Oca selvatica (reintrodotta), Marzaiola, Mestolone, Lodolaio, Assiolo, Quaglia, Upupa, Torcicollo, Salciaiola, Pigliamosche. Le zone umide all'interno del sito sono di rilevante importanza a livello regionale per la sosta e l'alimentazione di Ardeidi, Rapaci, Limicoli e Anatidi migratori e svernanti.

Rettili

Presente la Testuggine palustre *Emys orbicularis*, specie di interesse comunitario diffusa nel sito.

Anfibi

Segnalato il Tritone crestato *Triturus carnifex*, specie di interesse comunitario.

Degna di nota è la presenza della Raganella *Hyla intermedia*, con una popolazione in buono stato di conservazione.

Pesci

Nessuna specie di interesse comunitario.

Tra le specie di interesse conservazionistico a livello regionale sono segnalati Luccio *Esox lucius* e Triotto *Rutilus erythrophthalmus*.

Invertebrati

Presente il Lepidottero *Lycaena dispar*, specie di interesse comunitario legata agli ambienti palustri.

La zona rientra in gran parte nelle zone IBA già individuate del Ministero nel 2002.

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Atti amministrativi

GIUNTA REGIONALE

Paolo Ferrecchi, Direttore generale della DIREZIONE GENERALE CURA DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE esprime, ai sensi dell'art. 37, quarto comma, della L.R. n. 43/2001 e della deliberazione della Giunta Regionale n. 2416/2008 e s.m.i., parere di regolarità amministrativa in merito all'atto con numero di proposta GPG/2016/1456

data 28/07/2016

IN FEDE

Paolo Ferrecchi

omissis

L'assessore Segretario: Corsini Andrea

Il Responsabile del Servizio

Affari della Presidenza